

Prostituzione - Proposta di referendum: Riaprire le "case chiuse" o ridare dignità alla persona?

Pasquale G.

Siamo in piena estate e il clima afoso ci spinge ad affrontare temi "caldi" e sempre attuali: come allora non sollevare, ancora una volta, il problema di **"riaprire le case chiuse"**?!?

È quanto hanno pensato di proporre con referendum tre politici italiani.

Ma avranno affrontato il problema sviscerandolo in tutte le sue sfaccettature? Perché, da quanto riportato in vari articoli, emerge che, per loro, riaprire le "case chiuse" serve a: stroncare il racket della tratta delle ragazze, con conseguente riduzione dello stato di schiavitù delle stesse; il riconoscimento della professione e dei diritti per chi esercita, nonché l'assoggettamento a tassazione dell'attività, con possibile ... eliminazione dell'IMU sulla prima casa (ma chissà perché viene presa in considerazione proprio l'IMU?!).

Ci permettano i tre illustri proponenti: ma se la successione non manca di apparente logica, diversamente, lo è la conclusione!

Affrontare un problema importante, come lo è quello della prostituzione, è di assoluto rispetto ma ... non si può ricondurre tutto ad un vantaggio fiscale. No, proprio non si può.

In futuro, illuminati politici, potrebbero valutare anche la possibilità di liberalizzare la

droga con l'ottica di tassare le transazioni e arrivare anche a farlo con gli introiti delle attività mafiose. Le entrate sarebbero di sicuro molto consistenti. Ma si può?

Ma andiamo per ordine.

La volontà è quella di **assoggettare la legge Merlin, sulla prostituzione, all'abrogazione con referendum: le firme saranno raccolte a partire dal prossimo settembre.**

Spiegano i tre (il virgolettato è riportato da Il mattino.it), che:

Continua a pag. 2

Le ACLI di Bari per Don Tonino Bello

Il **Circolo ACLI Don Tonino Bello** di Bari il **6 settembre** p.v. alle **ore 17,00** ricorderà il ventennale della morte di **Don Tonino Bello.**



Circolo Don Tonino Bello

prima Circoscrizione Santo Spirito.

Siete tutti invitati.

Ω

Verrà scoperta una lapide, in onore del Servo di Dio, sulla facciata principale della Prima Circoscrizione di Palese-

Per una scuola "negoziata"

T. A.

Adolescenti apatici, aggressivi, demotivati, violenti, bulli ... e la colpa è sempre della scuola.

Scuola, parola astratta ma: chi fa parte di questa realtà, di questo mondo?

Insegnanti persone con un cuore, con sentimenti, passione.

Certo, non tutti coloro che lavorano nella scuola fanno il proprio lavoro con gioia, impegno, motivazione.

Molti sono coloro che vedono nell'insegnamento solo la possibilità di un, se pur magro, stipendio.

Per me, insegnante di scuola media in un popoloso quartiere di Bari, il lavoro del docente è, non solo trasmettere contenuti, ma aiutare i ragazzi a crescere, trasmettere loro dei valori, dei messaggi positivi che possano essere utili per il loro futuro, per il loro domani.

I ragazzi hanno bisogno di vivere la scuola, non di subirla.

Devono sentirsi protagonisti e i contenuti proposti devono essere "negoziati" con loro. Negoziare significa decidere insieme che cosa studiare, non imporre i materiali di studio.

Continua a pag. 2

Da pag. 1 - **una scuola "negoziata"**

"Ragazzi, che dite, facciamo un viaggio virtuale a Londra? Che cosa vorreste visitare? Cosa vi piacerebbe sapere di Londra?"

Antonio: "Se andassi a Londra, vorrei vedere Buckingham Palace".

Valeria: "Io vorrei vedere i gioielli della Regina".

Federica: "È vero che a Londra ci sono tanti parchi? Vi si può giocare? Ci sono animali?"

Alessandro: "E la grande ruota dove si trova?"

L'entusiasmo cresce, le richieste sono tante.

"Ragazzi, prima di leggere e studiare in inglese qualcosa di Londra, andiamo nel laboratorio di informatica e cerchiamo notizie in italiano e immagini. Create dei gruppi di lavoro e decidete almeno tre monumenti che volete visitare. Ogni gruppo sceglierà il suo capogruppo che mi relazionerà su quello che avrete trovato."

L'attività inizia, i gruppi lavorano e la socializzazione migliora, l'interesse e l'entusiasmo aumentano. I ragazzi si sentono protagonisti dell'azione didattica, parte attiva e "imparano facendo".

Cercano su internet, leggono, sintetizzano, discutono.

È bello vederli al lavoro.

Certo, sono ragazzi e quelli

più turbolenti spesso vanno richiamati ad essere più silenziosi e più collaborativi nel proprio gruppo di lavoro.

Qualcuno potrebbe obiettare: "E la grammatica? E gli esercizi strutturali?"

La grammatica deve essere studiata in situazione. I ragazzi, in una fase successiva, si fingeranno guide turistiche e chiederanno e daranno informazioni su quanto studiato sulla realtà londinese.

Certo, ogni docente se preso singolarmente può fare poco, ma è da "una goccia che si forma poi un esteso e grande oceano".

Se ogni docente ama il proprio lavoro, ama i giovani e vede in loro il futuro della società, ...

La scuola potrà Migliorare.

Ω

Da pag. 1 - **referendum prostituzione**

"Come succedeva fino al 1958 con l'abrogazione di questa legge, può essere stroncato lo sfruttamento delle persone (ma le prostitute non sono sfruttate per quello che sono costrette a fare?) in modo che le prostitute, invece che ricevere violenza in caso di mancato raggiungimento del budget serale, riceveranno uno stipendio alla fine del mese. Ci sarà la possibilità di assoggettare le professioniste del sesso a controlli medici e sanitari, in

modo da evitare il diffondersi di malattie veneree e di quelle a trasmissione sessuale. L'abrogazione della legge Merlin consentirà di regolamentare l'esercizio dell'attività di prostituzione, assoggettandola giustamente all'imposizione fiscale".

Ma quanto più colpisce è quanto segue: "... Anche la prostituzione da marciapiede, fatto deprecabile che è la principale causa di degrado di interi quartieri delle città, subirà infine un duro colpo" e "Le prostitute passeranno da schiave a lavoratrici (con diritti e doveri), da mero oggetto sessuale a donne".

A quanto dicono, tutto sarà più attraente nelle nostre città: le strade saranno più belle e sicure; le prostitute non saranno più schiave ma lavoratrici con diritti e doveri; non saranno più un mero oggetto sessuale ma ... finalmente donne!

Sì, cari lettori! Questi politici prevedono che le prostitute potranno diventare finalmente donne!

Ma non è una conclusione a dir poco illuminante?

Come donna sarei, a dir poco, indignata! La conclusione del pensiero espresso è semplicemente abominevole. Come cittadino, sono risentito in quanto un quartiere non è degradato perché ci sono le prostitute per strada ma perché esiste ancora la prostituzione.

E ancora: perché si vuole affrontare un problema nascondendolo; tutto, purché

non si veda.

Forse l'articolo non riporta quanto i tre volevano fino in fondo comunicare; o forse, come è solito accadere, un domani quanto affermato sarà oggetto di smentita.

Saremmo curiosi di capire cosa abbia spinto i tre politici a riprendere in mano proprio questo tema.

Comunque abbiamo pensato di prendere spunto da tale proposta per riflettere sull'argomento, darne una differente lettura, indicando una finalità profondamente diversa.

Se la prostituzione è ...

Prima di tutto, quando parliamo di prostituzione, facciamo riferimento alla definizione della Corte di Cassazione (considerato che il codice penale non la definisce): **"qualsiasi prestazione sessuale effettuata dietro corrispettivo, senza che la prestazione sessuale debba necessariamente consistere nella «congiunzione carnale»: infatti, qualsiasi attività diretta a eccitare e soddisfare la libidine sessuale del destinatario si configura come «prestazione sessuale» e integra prostituzione se è appositamente retribuita dal destinatario della medesima"**.

La Corte aggiunge che, per inquadrare meglio il tema, occorre fare riferimento ai concetti di prostituzione, di

atto sessuale, di atto dispositivo del proprio corpo e di interazione.

Quindi, affinché si possa parlare di prostituzione, secondo la vigente giurispru-



denza, si devono ritrovare i seguenti quattro elementi:

1. generico atto dispositivo del proprio corpo a sfondo sessuale da parte di chi si prostituisce;
2. raggiungimento della soddisfazione sessuale da parte del destinatario dell'atto;
3. interazione fra la condotta prostitutoria ed il risultato della stessa;
4. pagamento di un corrispettivo per l'azione.

Da ciò ne deriva che prostituzione non è soltanto quella esercitata essenzialmente da donne straniere vittime di tratta per strada, ma anche quella esercitata da studentesse, casalinghe o donne insoddisfatte che si spogliano o eccitano via web o da don-

ne, uomini o trans anche italiani che, dietro fantomatici centri estetici o massaggi, esercitano l'attività.

E allora, se vogliamo affrontare la problematica con serie-

tà, non dobbiamo partire dai proclami ad effetto, quali sono i cavalli di battaglia di una o dell'altra parte politica:

... noi siamo per la sicurezza, ... basta questo sconcio nelle nostre strade, ... basta con tutte queste extra-

comunitarie, ... che vergogna tutti questi trans, ... ecc. ecc.

La prostituzione non ha colore (bianche italiane o dell'Est Europa, gialle dell'Estremo Oriente, nere dell'Africa) non ha sesso (donne, uomini e trans), non ha età (bambine e bambini, giovani o anche vecchie), non ha luogo (a casa, in auto, nei giardini, via web). Non è mestiere.

Se chi esercita la prostituzione è ...

Quando parliamo di prostituzione, il nostro pensiero va subito alla figura femminile: la prostituta. Spesso si fa riferimento alla donna ma in modo improprio in quanto, per cultura maschile ancora dominante, **il beneficiario (non lo chiameremo mai cliente) è uomo.**



Dobbiamo invece ricordare che **tale attività (non lo chiameremo mai mestiere)** non ha sesso: chi la esercita può essere donna (e la si chiama in mille modi, spesso molto volgari e pesanti), uomo (e, diversamente, si usa il termine elegante di gigolò, spesso associato a capacità amatorie e a grande intraprendenza) e può essere anche trans (spesso persona discriminata, ma molto ricercata anche da uomini cosiddetti virili).

Ma ancora di più, la prostituzione non ha età e luogo: possono prostituirsi (fisicamente o via web) adolescenti per pochi euro, per qualche ricarica telefonica o per un articolo di abbigliamento firmato; bambine sulla strada vittime di tratta. Sarà la variabile età (come pure quella di un rapporto non protetto) che farà spesso aumentare il prezzo per un beneficiario che spera con tutta l'anima di unirsi ad una bambina e racconta alla coscienza di aver trovato una vera donna.

Se si tutela il diritto di libertà di esercizio e si combatte quello della costrizione ...

Chi svolge questa attività può farlo in quanto lo ha deciso liberamente o perché costretto. Nel primo caso spesso si parla di escort o di professioniste del sesso (e mai di prostitute!), nel secondo caso, di prostituta o vittima di tratta.

E una prima domanda sorge spontanea: ma chi, realmente, farebbe una scelta simile se potesse avere a disposizio-

ne soldi, potere e felicità, senza farne ricorso?

La escort è a tutti gli effetti una prostituta per ricchi signori che non badano a spese. Queste si offrono per una contropartita che non ammonta certamente a pochi euro; si parla anche di mille e più euro a notte. T. D.N. (olgettina degli anni 2000), inquadra perfettamente la figura della escort, meglio di chiunque altra. In una intervista, che si rintraccia facilmente su YouTube, dichiara che *"Se vuoi, puoi vivere con 2.000 euro al mese da pezzente; oppure scegli di vivere con 20.000 euro al mese; ma devi essere disposto a vendere anche tua madre"*. Ciò significa che ti prostituisce non per cercare di sbarcare il lunario ma per avere sempre di più (*"non puoi andare alle feste con un vestito da cento euro ... ci sono quelle con vestiti anche da due o tremila euro"*), per frequentare mondi altolocati dove regna il potere economico e politico, per ottenere tanto in poco tempo.

Il proprio corpo, la bellezza, è un mezzo per arrivare: continua ancora la D.N. *"La bellezza ha un valore; se tu sei racchia e fai schifo te ne devi restare a casa. È come la bravura di un medico"* (strana associazione la sua!) e aggiunge ancora che, se *"Più in alto vuoi andare, più devi passare sui cadaveri. E così è giusto che sia. L'idea cattolica, morale, mi fa inc...are"*.

È questa la vera immagine della prostituta che lo fa per

soldi e per poter frequentare mondi a lei lontani o inaccessibili.

Ma se questa è la prostituta di lusso, chi è l'altra?

L'altra viene definita molto pesantemente, con epiteti ben noti.

Come riportato da fonti autorevoli e non, è essenzialmente donna, di qualsiasi parte del mondo con alle spalle storie di una tristezza estrema, fatta di povertà materiale e morale. Spesso, se straniera, è comprata dalla famiglia di origine per pochi dollari (che in certe realtà sono tantissimi) con l'inganno di un buon lavoro all'estero.

Vittime di credenze religiose o culturali che le condizionano e le inchiodano per una vita intera e alle quali non si ribelleranno mai. Costrette a: pagare un "debito di riscatto" che può arrivare a superare anche 40-50.000 euro; riscattare la propria "libertà rubata", pagando somme enormi, difficili da raggiungere considerando che ognuna di loro, dovrà pagarsi l'occupazione del marciapiede, il vitto, l'alloggio, il trasporto, la protezione. Ad ognuna, di un incasso giornaliero, che può arrivare anche a 1.000 euro, non rimarrà quasi nulla.

E pensare che non mancano dei beneficiari che le spaventano, le offendono, non le pagano, le violentano o le trattano come non farebbero con nessuna.

Se aprire una "casa chiusa" 'rimpingua' le casse comunali

...

Quante sono le escort che avranno realmente l'intenzione di pagare tasse sulla propria facoltosa attività quando, spesso, chi non ha una tassazione alla fonte, escogita ogni sistema per evaderle o eluderle? Frequentando ambienti appetibili e di potere, potranno mai scegliere l'attribuzione di un codice IVA da prostituta, oppure dichiareranno sempre di essere semplici conoscenti o amiche del politico di turno o del dirigente d'azienda? Dopotutto, una cittadina che va in visita da amici, non ha alcun obbligo di dotarsi di codice IVA!

La ragazzina che si prostituisce sul web, con indirizzo IP ignoto, desidererà essere identificata dallo Stato (che la tasserà) e da mamma e papà che la potrebbero ... sculacciare o punire?

La vittima di tratta si vedrà mai attribuito un codice IVA di "prostituta" sapendo che il proprio "datore di lavoro" 'preferisce' il mercato illegale per massimizzare i ricavi e minimizzare qualsiasi problema?

I tre politici proponenti il referendum, avranno ipotizzato che l'attività, una volta regolamentata, consentirà il recupero di ricchezza sommersa tale da permettere l'abbattimento dell'IMU sulle prime case, con il conseguente rimpinguamento finanziario delle casse comunali.

Se una "casa" dà sicurezza

...

La legge Merlin parla di "case chiuse" ma anche di qualsiasi "altro luogo chiuso" in cui la prostituzione poteva esercitarsi: dal locale pubblico, all'albergo, alla casa ammobilia-



Documento d'identità per prostituta durante il Regno d'Italia

ta, al luogo di spettacolo. Ovviamente, non poteva prevedere il mondo legato a internet!

In realtà la prostituzione della escort, o di chi lo fa realmente solo per soldi, già viene esercitata prevalentemente in casa o nell'ufficio del beneficiario; come pure quella della studentessa che, spesso in casa propria, riprende il proprio corpo senza testa davanti ad una videocamera collegata ad un computer che le assicura l'anonimato.

Poi, invece, c'è quella gestita per strada o in giardini privi di illuminazione, dove si consumano rapporti con una gran

velocità e senza il minimo coinvolgimento. Ma poco importa in un mondo fatto solo di genitalità!

Ma la prostituzione che si vuole ricondurre nelle case, a cosa porterebbe?

Certo non coinvolgerà le escort; non riguarderà le studentesse che usano il web; ma non potrà riguardare neanche le vittime di tratta in quanto le mafie non saranno disposte ad essere individuate e ad assoggettare i consistenti guadagni a tassazione.

Ma se approfondiamo un po' il problema, attualmente "case chiuse" illegali già ce ne sono anche se camuffate da centri estetici o centri per massaggi, i cui fitti, rigorosamente in nero, ammontano a qualche migliaia di euro

al mese. E allora, perché invece non intervenire da subito su questi redditi nascosti?

Ma se il più consistente business è proprio nelle mani delle mafie e queste organizzazioni, "per statuto", non intendono esercitare attività tassate, perché mai dovrebbero gestire l'attività della prostituzione in modo trasparente, come ipotizzato dai politici proponenti il referendum?

E i beneficiari, cosa ne pensano?

Se si dovessero riaprire le "case chiuse", i beneficiari dovrebbero scegliere se: rischiare di farsi vedere



frequentare certe "case"; alimentare un turismo di prossimità (andare in altre città o paesi vicini); continuare a cercare l'erotismo per strada.

Sorgerà poi, ancora più forte, il problema dell'eccesso di telecamere di sorveglianza in prossimità di tali "case" o dei "quartieri a luci rosse".

Se si risolve di un problema di pulizia, salute, diritti, sicurezza e dignità del luogo ...

I tre firmatari ritengono che con l'apertura delle "case chiuse" verrà risolto il problema della mancanza di controllo su pulizia e salute delle prostitute; quello della insicurezza di esse e del beneficiario; e quello della dignità del luogo.

Problema pulizia.

Non riguarda certamente le escort o chi esercita via web, ma tutte le altre. Ma per queste ultime, fin quando saranno gestite da papponi, mamon o organizzazioni mafiose, il problema pulizia non rivestirà mai un problema di cui preoccuparsi, in quanto verrà spostato sul beneficiario.

Problema salute.

L'esercente identificata/o, diversamente da quanto avviene ora, sarà assoggettata/o a controlli periodici per tutelare sé e il beneficiario.

Ma cosa succederebbe se l'identificazione non dovesse avvenire (pensiamo a tutti i casi in cui le prostitute vengono introdotte nel nostro Paese illegalmente e quindi sono

prive del permesso di soggiorno), o se non tutte dovessero essere censite e quindi assoggettate alle analisi previste?

E ancora, per chi dovesse subire un fermo sanitario, come lo si comunicherà a terzi, tenendo conto del problema della privacy? Come informare i beneficiari che possono essere stati infettati? Esisterà un registro con nomi e numeri di telefono per fornire le informazioni sensibili, o si rischierà di gettare nel panico tutti i beneficiari citando la "casa" interessata?

Problema della dignità del luogo.

Sembra che il tutto sia sempre studiato per nascondere ipocritamente quello che, all'esterno, si considera riprovevole e, nel buio e nel silenzio, si ritiene degno di grande interesse.

Il grido è "Via dalle strade!" Ma per andare dove? Verranno individuati quartieri a luci rosse? Ma chi li accetterà? Potranno esserci "case" in palazzi di comune abitazione: ma chi acconsentirà a che, queste "case", siano vicine alla propria? Chi amerà scambiarsi i *buongiorno* con tali esercenti e talaltri frequentatori, supponendo che siano tutti bravi padri e madri di famiglia? Chi vorrà vedere i propri immobili perdere di valore soltanto per la vicinanza di queste "case"?

A tal proposito, sicuramente saranno state attentamente vagliate le numerose implicazioni sul mercato immobiliare.

Come abbiamo avuto modo di vedere, i problemi sono davvero tanti e, primo fra tutti, quello delle implicazioni con le mafie. Temiamo fortemente che non siano state adeguatamente considerate.

Dubitiamo che donne, uomini o trans, oggetto di vittima di tratta, possano trarre un qualsiasi beneficio dalla riapertura delle "case chiuse".

E se fosse un problema di ... dignità della persona?

Proviamo a partire da un altro punto di vista: dalla garanzia del rispetto della dignità della persona.

Se è vero che:

- **la Costituzione Italiana** prevede all'art. 2 che *"la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo"* e che *"rimuove gli ostacoli ... che ... impediscono il pieno sviluppo della persona umana"*. Se all'art. 41, dichiara che **"l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana"**;
- **la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea** (Nizza 2000) al primo articolo affronta la **"dignità umana"** sancendo che **"è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata"**. Se al terzo articolo viene affrontato il **"diritto alla propria integrità fisica e psichica"** di ogni individuo e il **"divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una**

fonte di lucro" (anche se previsto solo nell'ambito della medicina e della biologia). Se al quarto e quinto articolo viene dichiarato che "nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti" e che "nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù, ... nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio. È proibita la tratta degli esseri umani";

ne consegue che **il problema deve essere affrontato nell'ottica della dignità umana, dei diritti inviolabili e della libertà personale** in assenza di vincoli che ne minano le scelte.

Facciamo nostra anche la definizione che se ne trae dal **quaderno predisposto nel 2007 tra le Corti Costituzionali italiana, spagnola e portoghese**, avente come tema "la dignità dell'uomo quale principio costituzionale".

Dignità della persona umana significa che l'individuo merita assoluto rispetto di per sé. In termini filosofici, può dirsi che **"la dignità dell'essere umano è un principio etico, per il quale la persona umana non deve mai essere trattato solo come un mezzo ma sempre come un fine in sé, ... con il conseguente divieto assoluto di ogni sua strumentalizzazione."** ... e che **"ha contenuto valoriale non soltanto in riferimento all'essere umano in quanto tale, ma anche con riguardo all'essere umano nella sua vita di relazione."**

E concordiamo con Antonio Cassese che, ne I diritti umani oggi, Ed. Laterza, dichiara che **"l'uomo non può essere considerato come un mezzo per i fini altrui, o anche per i propri fini, ma come un fine a se stesso, e cioè egli possiede una dignità (un valore interiore assoluto), mediante cui costringe tutte le altre creature ragionevoli al rispetto della sua persona e può misurarsi con ciascuna di esse e considerarsi eguale ad esse"**.

Se il principio alla base è quello del **rispetto della dignità della persona**, indipendentemente da chi sia l'individuo e/o da che cosa faccia nella vita, allora il problema "prostituzione":

non potrebbe essere affrontato nell'ottica della regolamentazione, in quanto ciò sarebbe in evidente contrasto con i diritti inviolabili della persona e quindi dell'esercizio e del controllo da parte dello Stato; ne consegue che, a maggior ragione lo Stato, non potrebbe trarne vantaggi di cassa attraverso la tassazione; ne deriva che la prostituzione dovrebbe essere combattuta per il raggiungimento del bene della persona umana.

E allora, basta con altro sperpero di soldi pubblici su un altro referendum che nasce in ottiche molto discutibili.

La prostituzione è un problema molto più serio di quanto lo si vuole rappresentare.

È un problema serio come lo è quello:

- del **sovraccollimento delle carceri** che si vuole risolvere proponendo amnistie per consentire l'esodo di detenuti (provvedimento già sperimentato in passato con esiti non risolutivi);
- della **regolamentazione della vendita del tabacco**, che viene consentita e assoggettata a tassazione anche se sui pacchetti di sigarette lo Stato ammette candidamente che sta vendendo la morte al proprio cittadino;
- del **problema delle gioco**, consentito e favorito, tanto da realizzare un sistema basato sulla scommessa che arricchisce molto poco lo Stato, e un po' di più le mafie, e che provoca forti ricadute in termini di aumento della spesa sanitaria per la cura dei cittadini gioco-dipendenti;
- dell'**immigrazione di frontiera** che si vuole combattere a suon di reati senza voler studiare cosa realmente si nasconde dietro una fuga da un altro Paese.

Vorrei un giorno svegliarmi e ... scoprire che nel mio Paese esiste la politica intesa come continua ricerca verso la nobiltà, verso la crescita civile e morale, verso l'evoluzione. Riconoscere che un problema importante è stato finalmente affrontato seriamente e poi risolto, magari anche in modo originale!

Come dice Papa Francesco ... **non facciamoci rubare la speranza.** Ω



7 settembre digiuno per la pace

“Che cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo?”

Lo dice **Papa Francesco** nell'Angelus del 1° settembre.

“Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà!

E' un forte e pressante invito che rivolgo all'intera Chiesa Cattolica, ma che estendo a tutti i cristiani di altre Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: **la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità.**

Ripeto a voce alta: non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: **la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo; questa è l'unica strada per la pace.**

Il grido della pace si levi alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace.

Per questo, fratelli e sorelle, ho deciso di indire per tutta la Chiesa, il **7 settembre prossimo**, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, una **giornata di digiuno e di preghiera per la pace** in Siria, in Medio Oriente, e nel mondo intero, e anche invito ad unirsi a questa iniziativa, **nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici,**

gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà.” Ω

Auguri Fra Antonio Parrilla

Auguri Piccolo angelo

Il giorno **11 agosto** è stato battezzato il piccolo **Alessio Giuliani**, al quale l'amatissima zia, dedica una poesia.

Ti ho sempre amato sin da quando hai cominciato a vivere nel ventre della tua mamma.

Ti ho aspettato con ansia ed ho contato i mesi che ci separavano.

Quel giorno, il 16 del mese d'aprile, finalmente sei arrivato ad allietare le giornate di tutti i tuoi cari.

Sei stato il più bel dono che il Signore abbia potuto regalare al nonno che, dopo averti conosciuto, ti ha lasciato.

Sei stato il regalo più bello per la nonna perché riesci a dare sollievo al suo grande dolore.

Hai riempito le mie giornate.

Tu. Piccolo angelo.

Dolce, piccolo furbacchione.

Tu, il mio dolce, piccolo Alessio. Ω

Il 2 ottobre p.v. **Fra Antonio Parrilla** celebrerà il 25° anno di vita religiosa a Cosenza.

Nato a Longobucco (CS) nell'ottobre del 1966, entra come postulante e riceve la vestizione religiosa il 27 settembre del 1987 presso il Convento della Madonna dell'Arco di Napoli.

Dopo la professione semplice



nel Convento di San Domenico di Napoli esercita la professione solenne nella Basilica di

San Nicola di Bari nelle mani dell'allora priore, padre Salvatore Manna alla presenza di Padre Tarcisio Maria Alessio, già priore della Basilica dal 1972 al 1979.

Fra Antonio è stato 15 anni accanto a Padre Tarcisio, accompagnandolo all'incontro definitivo con il Padre.

La sua sensibilità, il senso di servizio, l'amore per il prossimo, la sua modestia, il suo abbandonarsi a Dio, sono un dono del Signore.

Grazie Fra Antonio. Le auguriamo di continuare la sua missione con la Grazia Divina per molti anni ancora.

San Domenico e la Sacra Famiglia veglieranno su di lei.

Ass. Karibu Onlus
Via G. Giusti, 28 - Colleferro (RM)
Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari
380.4758680
www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it
Responsabile: p. giuliani